Data 25.07-2017

IRIE. Nº 304632 74.00.00.00

| Allegati N° /

Oggetto:

Inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) nella Regione Veneto. Finanziamenti statali per la realizzazione di interventi infrastrutturali sulle reti acquedottistiche.

Trasmissione mezzo PEC

Preg.mo Presidente, Preg.mo Ministro Galletti,

come noto a partire da Maggio 2013 la Regione Veneto si trova ad affrontare uno dei più vasti fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere degli ultimi anni, dovuto a contaminazione di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in una vasta area tra le Province di Vicenza, Padova e Verona.

La complessità della gestione dell'emergenza ha primariamente coinvolto la tutela sanitaria della popolazione; basti pensare al colossale progetto di biomonitoraggio della popolazione colpita dall'inquinamento organizzato e messo in atto dalla sanità regionale con la supervisione dell'ISS e dell'OMS, che dovrà protrarsi per anni, coinvolgendo decine e decine di migliaia di persone, che testimonia le dimensioni del fortissimo impegno ad ogni livello della Regione Veneto.

Ma moltissimo è stato fatto soprattutto sotto il profilo della tutela ambientale: focalizzando l'attenzione solo sugli aspetti concernenti quest'ultima e della sicurezza degli approvvigionamenti di acqua potabile, si evidenziano le seguenti principali iniziative:

- è stata immediatamente attivata un'analisi territoriale da parte di ARPAV con approfondimento delle caratteristiche idrogeologiche dell'area geografica e identificazione della fonte principale di contaminazione, individuata nella ditta Miteni S.p.A. di Trissino;
- ARPAV ha inoltre messo a punto la metodica analitica per la misurazione delle concentrazioni dei composti PFAS nelle acque, provvedendo immediatamente ad acquistare le necessarie dotazioni tecnologiche di laboratorio;
- sono stati messi in sicurezza gli acquedotti con una immediata azione di coordinamento dei Gestori del servizio idrico integrato, mirando ad un tempestivo adeguamento degli impianti di potabilizzazione con adeguati sistemi di filtraggio e consentendo, già a poche settimane dalla conoscenza del fenomeno evidenziata dai Ministeri competenti, la distribuzione di acqua potabile nel rispetto dei livelli di performance stabiliti, in verità successivamente, dall'Istituto Superiore di Sanità;

giunta regionale

- è stata immediatamente messa in atto un'attività informativa costante nei confronti delle Autorità Ministeriali, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Autorità giudiziaria;
- a sostegno dell'attività dei Gestori per l'adeguamento impiantistico, con Deliberazione n. 287 del 11.03.2014 la Giunta regionale ha assegnato Euro 2.000.000,00 all'intervento di "Potenziamento delle infrastrutture funzionali alla potabilizzazione nella centrale acquedottistica di Lonigo", consistente nella realizzazione di un sistema di filtrazione su carboni attivi, atto all'abbattimento delle sostanze PFAS in acqua potabile nella centrale di potabilizzazione che rifornisce la maggior parte dell'area interessata dal fenomeno di inquinamento;
- ARPAV ha potenziato il sistema di monitoraggio sulle acque utilizzate a fini potabili, in modo da porre in essere una sorveglianza sistematica e capillare sulla qualità dell'acqua utilizzata a scopo potabile in distribuzione e correlare le immediate procedure di intervento. Tuttora ARPAV sta mettendo in atto ogni iniziativa per consentire un monitoraggio sempre più dettagliato del fenomeno, con riguardo non solo alla contaminazione delle acque, ma anche in ogni matrice ambientale, finalizzato alla completa conoscenza della diffusione delle sostanze inquinanti, in modo da poter mettere in atto le ulteriori azioni a tutela della salute pubblica in modo tempestivo, mirato ed efficace.
- E' stata sviluppata un'azione di controllo e coordinamento mediante la costituzione di un'apposita Commissione Tecnica, istituita con D.G.R. n. 1490 del 12.08.2013, composta dai funzionari di vertice in materia di ambiente e sanità e da un rappresentante dell'ARPAV, con specifico compito di approfondire l'analisi della tematica attinente all'inquinamento dei composti perfluoro alchilici nella Regione Veneto, determinando proposte, da inoltrare alle Autorità nazionali competenti, in merito alle soglie di accettabilità di tali composti nelle acque potabili. La suddetta Commissione si è riunita in molteplici sedute, disponendo l'inoltro di specifiche richieste alle Autorità nazionali e coordinando l'azione delle Strutture regionali competenti, che a loro volta hanno provveduto, mediante specifici incontri con l'Istituto Superiore di Sanità, con le Aziende ULSS competenti e con i Gestori, ad approfondire la tematica inerente le soglie di contaminazione per detti composti.
- Con provvedimento dirigenziale regionale relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciato nel mese di luglio 2014, è stato imposto il rispetto, per quanto riguarda lo scarico nelle acque superficiali di acque non di processo della Ditta Miteni S.p.A. di Trissino, dei livelli di performance per le acque potabili, indicati dall'Istituto Superiore di Sanità nel proprio documento tecnico prot. n. 0001584 del 16.01.2014.
- L'azione della Regione si è concentrata anche sull'intervento di bonifica del sito industriale della stessa Ditta Miteni. Relativamente a tale aspetto, pur se la competenza nella gestione amministrativa dell'attività di bonifica spetta al Comune di Trissino, la Regione ha comunque acquisito fin da subito le relative informazioni in modo continuativo, mantenendo un costante monitoraggio delle iniziative poste in essere. Inoltre la Regione ha promosso la sottoscrizione di un Protocollo di intesa, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 941 del 23.06.2017, con l'istituzione di un apposito Comitato Tecnico, con la Provincia di Vicenza (cui è affidata ora la competenza per la gestione della Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento), il Comune di Trissino (a cui spetta la gestione della procedura di messa in sicurezza e di bonifica anche in caso di inadempienza da parte del privato che ha inquinato) e ARPAV, chiedendo la partecipazione anche del Ministero dell'Ambiente.

Il Comitato tecnico, già operativo, ha immediatamente chiesto alla Ditta di intervenire per eseguire ulteriori indagini sull'area, allo scopo di definire puntualmente le condizioni ambientali della stessa. Il Protocollo è stato predisposto in ragione della comunicazione delle prime risultanze acquisite nell'ambito dell'inchiesta condotta dal Nucleo Operativo Ecologico del Comando dei Carabinieri e dal medesimo trasmesse con nota del 13.06.2017, al fine di aggiornare la strategia di intervento, sia di breve che di medio/lungo periodo, che impegni tutti i soggetti competenti nell'intraprendere, ognuno in relazione alle specifiche responsabilità e competenze, azioni incisive e coordinate per la bonifica del sito, con riferimento a tutte le matrici ambientali interessate (aria, suoli, acque superficiali e sotterranee) nonché per il monitoraggio e controllo costanti delle matrici ambientali coinvolte.

- E' stato dato formale incarico ad ARPAV, con deliberazione della Giunta Regionale n. 160 del 14.02.2017, di provvedere alla verifica ambientale in ordine al rinvenimento di rifiuti interrati lungo l'argine destro del Torrente Poscola, in prossimità del sito della Ditta Miteni. In particolare l'Agenzia regionale è stata incaricata di elaborare, in accordo con il Comune di Trissino, una dettagliata mappatura delle presenze di inquinamento nel sottosuolo della Ditta Miteni avviando e realizzando un'indagine di massimo dettaglio sullo stato della contaminazione delle matrici ambientali coinvolte, mediante carotaggi che interessino sia le aree esterne all'impianto sia quelle interne e quelle coperte.
- Relativamente alla definizione dei limiti allo scarico delle sostanze PFAS, pur in assenza di specifici provvedimenti ministeriali, la Regione Veneto ha provveduto ad imporre specifici limiti con riguardo allo scarico del collettore consortile del Consorzio ARICA, che raccoglie i reflui depurati dei cinque depuratori della Valle del Chiampo, area particolarmente sensibile dal punto di vista dell'impatto del settore industriale, con particolare riferimento all'ambito della concia. Nello specifico è stato dato avvio ad un tavolo di confronto con le Autorità nazionali (Ministero dell'Ambiente, ISPRA, CNR), con la costituzione di uno specifico Gruppo di Lavoro da parte del Ministero per la definizione delle attività da porre in essere e del relativo cronoprogramma di attuazione, al fine dell'abbattimento della concentrazione delle sostanze PFAS negli scarichi.
- La Regione ha ripetutamente chiesto durante i lavori del tavolo ministeriale promosso dal Ministero dell'ambiente per trattare la problematica PFAS e la definizione dei relativi limiti ambientali, che vengano fissati limiti per i composti pericolosi nei terreni e nelle acque per tutto il territorio nazionale, che vengano fissati limiti e metodi per i composti PFAS aerodispersi, e che l'Italia si faccia promotrice all'interno del regolamento REACH (registro delle sostanze chimiche europee) del divieto totale o, subordinatamente, parziale della produzione e impiego di queste sostanze. Con riguardo all'iniziativa ministeriale per la valutazione del danno ambientale, la regione ha richiesto di essere costantemente aggiornata a riguardo.
- E' stata avviata una collaborazione con la Dott.ssa Paola Dama della University of Chicago Medicine - Section of Hematology/Oncology, fondatrice della Task Force "Pandora": Gruppo tecnico-scientifico multidisciplinare che studia la tematica dell'inquinamento ambientale legato agli smaltimenti illegali di rifiuti, al fine di acquisire una valutazione esperta indipendente sull'efficacia dell'azione regionale fin qui svolta.

giunta regionale

- La Giunta Regionale, con deliberazione. n. 360 del 22.03.2017, ha modificato il Piano di Tutela delle Acque inserendo nelle Norme di Attuazione la disposizione che "in caso di siti contaminati che generino con continuità accertate situazioni di criticità per le acque potabili, ogni fonte di criticità debba essere rimossa o delocalizzata in aree meno critiche, nel più breve tempo possibile". Nel caso della Miteni, non si ha alcuna evidenza, grazie all'assiduo controllo a cura di ARPAV, che l'attuale attività produttiva sia condotta con modalità contrarie alle norme ambientali; mentre è evidente che le manifeste criticità siano da ricondurre alla pesante contaminazione del sito su cui opera la Ditta causata da precedenti attività. Le responsabilità dei Soggetti coinvolti emergeranno dalle indagini in corso da parte dell'Autorità giudiziaria. In ogni caso la proprietà deve continuare ad accollarsi l'onere della bonifica e ad operare nel pieno rispetto della normativa ambientale.
- La Regione ha depositato presso la Procura della Repubblica di Vicenza la propria costituzione di parte offesa nei confronti dei responsabili della contaminazione, per tutte le fattispecie di reato più volte segnalate dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, compreso il disastro ambientale, a tutela dei cittadini colpiti ed al fine di richiedere ed ottenere il ristoro dei danni arrecati all'ambiente Veneto.
- La Regione, pur non essendo Soggetto prioritariamente competente ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006, in base al quale la competenza in materia di servizio idrico integrato è affidata ai Comuni, mediante la partecipazione agli Enti d'Ambito Territoriale Ottimale, si è immediatamente attivata anche nella realizzazione di nuovi acquedotti che permettano di portare definitivamente acqua di buona qualità nelle zone colpite, prelevandola da aree regionali incontaminate e sicure. E' stata avviata la fase progettuale di tali opere promuovendo il coordinamento fra Enti d'Ambito e Gestori del servizio idrico interessati ed individuando, con la loro collaborazione, l'insieme degli interventi necessari a dare le massime garanzie sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. L'ammontare degli investimenti per rendere stabilmente sicuro il sistema di approvvigionamento potabile supera peraltro i 200 milioni di Euro, valore non disponibile nel bilancio regionale.
- La società regionale Veneto Acque S.p.A. è stata appositamente incaricata di coordinare le attività di progettazione e realizzazione delle necessarie tratte acquedottistiche e dei relativi impianti e serbatoi: si tratta di oltre 100 Km di nuove reti, che permetteranno di alimentare con nuove fonti di approvvigionamento le aree attualmente esposte alla contaminazione e costrette ad un oneroso, pur se efficace, filtraggio. A tal fine Veneto Acque S.p.A. ha reso pronta all'operatività la messa in produzione dei pozzi in Comune di Carmignano di Brenta, oramai ultimati ed in attesa dell'obbligatorio parere da parte della competente Autorità di Distretto Idrografico. Gli sviluppi infrastrutturali necessari sono quindi già chiari ed individuati ed in parte già realizzati.

Stante l'impegno fin qui profuso senza sosta dalla Regione, ricordando peraltro che tutti gli interventi finora messi in atto per rendere sicuri gli acquedotti sono stati finanziati direttamente dai cittadini con la tariffa del servizio idrico integrato, e sostenuti in via straordinaria solo da finanziamenti regionali, si richiede alle Autorità statali di definire finalmente con chiarezza le tempistiche certe entro cui saranno erogati i fondi più volte annunciati, pari ad 80 milioni di Euro, necessari per garantire il completamento funzionale degli interventi infrastrutturali. Si rappresenta che l'attuale situazione di incertezza si riverbera negativamente sulla efficacia dell'azione di progettazione, poiché la Legge prevede chiaramente che le attività

giunta regionale

di progettazione e soprattutto di realizzazione delle opere pubbliche non possano procedere senza la corrispondente copertura finanziaria: a tali vincoli non può ovviamente che essere soggetta anche la società regionale Veneto Acque che, ai sensi delle leggi di contabilità, non può agire con la necessaria operatività se non dispone appieno delle risorse necessarie.

Distinti saluti.

Dott. Luga Zaia

^^^^^

Preg.mo Presidente On.le Dott. Paolo Gentiloni Presidente del Consiglio dei Ministri PEC: presidente@pec.governo.it

Preg.mo Signor Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Dott. Gian Luca Galletti

PEC: segreteria.ministro@pec.miniambiente.it